



## ANNA BOLENA...semplicemente Donna

di Ilaria Perrone

*Una candida cerva sopra l'erba  
Verde m' appare, con duo corna d'oro,  
Fra due riviere, l'ombra d'un alloro,  
Levando 'l sole, a la stagione acerba.  
Era sua vista sì dolce superba,  
Che io lasciai, per seguirla, ogni lavoro.*

Thomas Wyatt



Considerata una delle figure più controverse della storia inglese, dalla personalità brillante, affascinante e potente, ANNA BOLENA rimane senz'altro una donna fuori dall'ordinario.

È stata rappresentata come una *'icona moderna'*, che, con il coraggio delle proprie idee, riuscì ad imporsi in un mondo dominato da uomini.

Pretende e ottiene voce in capitolo su questioni prettamente maschili, come quelle politiche, riesce a controllare uno dei re più potenti della storia britannica, diventa regina d'Inghilterra e contribuisce a causare lo scisma anglicano.



E se alcuni ambasciatori la descrivono quale consorte reale perfetta nei modi, forse un tantino civettuola, ma intelligente, lo spagnolo Chapuis la bolla come “*concupina del re*”, calcolatrice e vendicativa. Il timore generato dalle sue qualità indusse i contemporanei a tramandarne il ricordo offuscandolo di ogni insana perversione. Anna nasce nei primi anni del 1500, quasi certamente nel castello di famiglia di Hever, nella verde campagna del Kent, dove trascorre l'infanzia con la sorella Mary, che diventerà l'amante di Enrico VIII e gli darà un figlio e il diletto fratello George. A Hever la fanciulla riceve l'educazione convenzionale per una gentildonna del suo ceto: studia grammatica, storia, musica, danza, ricamo, galateo, tiro con l'arco, falconeria. Il padre, Thomas Bolena, discende da una famiglia di ricchi mercanti. Entra a corte, intraprende la carriera diplomatica e diventa ambasciatore di Enrico VIII Tudor all'estero. Sarà proprio lui ad introdurre la giovanissima figlia quale damigella d'onore alla corte di Margherita d'Austria e a quella della regina Cloude di Francia, dove perfezionerà la propria educazione. Dopo sette anni, torna in Inghilterra, come dama di compagnia della moglie del re, la spagnola Caterina d'Aragona. La regina è una donna matura, dalla fede incrollabile, con una forte consapevolezza del suo ruolo e del suo destino, ma ha una debolezza: non riesce a dare un figlio maschio al re, che desidera un erede più di ogni altra cosa. Quando nella primavera del 1526 il cardinale Wolsey le presenta la brillante Anna, Enrico rimane fulminato da quella bellezza insolita e comincia ad essere ossessionato da quella donna vivace ed ambiziosa. Da quel momento è un susseguirsi di avvenimenti che cambieranno la storia d'Inghilterra. Nel 1533 il sovrano sposa contro ogni convenzione Anna Bolena, mentre i suoi consiglieri cercano tutti gli appigli legali e teologici per far invalidare il matrimonio con Caterina. Quando il nuovo matrimonio viene reso ufficiale, la sovrana lo impugna davanti alla legge, ma perde la causa e deve lasciare il palazzo reale. Anna è già incinta quando si sposa e dà alla luce la futura Elisabetta I d'Inghilterra. Nel frattempo, il papa Clemente VII decide di scomunicare il re, non riconoscendo il matrimonio con Anna, dando così inizio allo scisma che porta alla nascita della Chiesa Anglicana, tutt'ora esistente. Il papa teme la collera della famiglia di Caterina e di Carlo V, le cui truppe, più



tardi, saccheggiarono Roma e incarcerarono per un breve periodo il papa stesso. Il 3 novembre del 1534, con il primo "Atto di supremazia", Enrico si stacca ufficialmente dalla chiesa di Roma: sarà "supremo capo della Chiesa d'Inghilterra". Nel frattempo, Anna è di nuovo incinta, ma nell'estate abortirà un figlio maschio. Enrico è dilaniato dalla rabbia e si rifugia nella superstizione: per lei ha rotto con Roma e ora Dio lo punisce impedendogli di avere un figlio maschio. È il 1535 quando rivolge le sue attenzioni a Lady Jane Seymour, composta e mite dama di corte. Anna comprende di essere ormai in pericolo. Il re decide di sbarazzarsene e così la fa accusare di stregoneria e di essersi intrattenuta in rapporti incestuosi e adulterini con altri uomini. Il 19 maggio 1536 Anna Bolena viene ingiustamente condannata a morte e decapitata.

Prima di morire pronuncia poche parole: "Sono qui per morire e mi congedo dal mondo. Pregate per me."



A 484 anni dalla sua morte ci chiediamo se possiamo considerarla tra le prime donne, icone della storia del femminismo. Diede prova di intelligenza, coraggio, forte idealismo e grande indipendenza di spirito, ma pagò un prezzo troppo alto per le sue ambizioni. Un'eroina imperfetta ma profondamente umana.

Nel '500 il termine femminismo non è stato ancora coniato. Tuttavia, discussioni sull'eguaglianza tra i sessi circolavano già negli ambienti più altolocati della società, tanto da spingere alcuni storici a parlare di "femminismo rinascimentale".

Esemplificativo è che la biblioteca della regina Anna fosse arricchita di opere della influente poetessa Christine de Pizan, passata alla storia per essere stata la prima scrittrice professionista di sesso femminile in Europa, in un'epoca in cui le donne erano considerate inferiori in ogni modo agli uomini. *La questione di genere* era particolarmente dibattuta in Europa, proprio dove Anna trascorse i suoi anni di formazione. È soprattutto il periodo passato presso la corte di Margherita d'Austria ad averne influenzato il carattere.

La storia di cui è protagonista la Bolena ha il fascino, l'enigma, il dramma della morte e la forza di una vicenda che è rimasta nei secoli ed è ancora oggi frutto di leggende.

La sua morte ha scatenato la fantasia e la suggestione di molti. Nel XVIII secolo circolò in Sicilia una storia secondo cui, a detta dei contadini del villaggio di Nicolosi, Anna fu condannata a bruciare per l'eternità all'interno del vulcano Etna, per aver causato l'allontanamento di Enrico VIII dalla Chiesa Cattolica.

Ma il racconto tradizionale più famoso è quello del suo fantasma, avvistato con la testa sotto il braccio al castello di Hever, alla Blickling Hall, alla chiesa di Salle, alla torre di Londra e alla Marwell Hall.

Chissà... forse la grave e ingiusta condanna di ANNA BOLENA, regina per mille giorni, la costringe a vagare ancora in attesa di giustizia.

*'Oh! Morte, coglimi nel sonno, portami al sommo riposo, lascia passare il mio fantasma stanco e innocente fuori dal mio petto'.*

